

L'anno 1887, il giorno venti del mese di gennaio in Valguarnera, io qui sottoscritto Dottor Sebastiano Arena, in forza del presente testamento olografo ho disposto come appresso:

Lego e lascio alla mia affettuosissima moglie Palmira Lombardo tutto quanto ho speso per migliorare la sua casa dotale, non esclusa la somma occorrente per la costruzione del secondo piano della casa medesima. Inoltre il magazzino da me affittato ai Sigg. Saverio Mazza e Giuseppe La Giudice, sito in contrada Sant'Anna in proprietà e in usufrutto, appena avvenuta la mia morte.-

Lascio e lego alla mia affettuosa moglie in usufrutto tutti i mobili della mia casa: letto, etanger, divani, tavoli, tavole, armadi, credenze, sedie, seggiolini, tapezzerie, oggetti di terraglia, porcellane, cristalli, biancheria, coperte, rane di cucina, volendo che la proprietà dei medesimi dopo la morte di mia moglie si consolidasse in testa a mio nipote Michele Lombardo, figlio di Mariano, in favore di cui lego e lascio, da conseguirli in proprietà verificata la mia morte, e in usufrutto appena cessata di vivere detta usufruttuaria, mia moglie Palmira Lombardo.

Lascio e lego a detta mia moglie Palmira Lombardo la rendita del debito pubblico del Regno D'Italia a me intestata col certificato n. 47376, rilasciatami in Palermo, li 4 Marzo 1870, in semplice usufrutto durante vita nella cifra di L. 250 annue.

Lascio e lego a mia moglie lire mille in denaro, salme venti di frumento di misura abolita, dodici posate, un cucchiaino per brodo e un altro per zup-

pa di argento in usufrutto, nella intelligenza che ogni posata di un cucchiaino di zuppa e due forchette, di modo che tutti verrebbero a formare dodici cucchiaini e ventiquattro forchette; tre dozzine di coltelli da tavola con manico di argento e un servizio di numero dodici cucchiaini da caffè di argento cifrato con lettere iniziali S.A., Nonchè il reliquario di argento.-

La proprietà però dei suddetti oggetti di argento la lego e la lascio al detto mio nipote Michele Lombardo, con doversi in di costui favore consolidarsi con l'usufrutto alla morte della detta mia moglie. Lego e lascio in proprietà a detta mia moglie Palmira Lombardo tutte le biancherie per di Lei uso, nonchè quelle da letto, servizi da tavola, tovaglie, tovagliuoli, coltri, coperte di inverno e di estate, letti di rame e di ferro, e tutta altra biancheria per uso di casa, tele, damaschi, nonchè tutti gli oggetti di oro di suo uso.

Lego e lascio a detto mio nipote Michele Lombardo il mio orologio remotoir d'oro, con l'annessa catena d'oro, pregandolo di volerlo accettare come dolce ricordo delle affettuose cure per la sua educazione civile e letteraria.-

Dipsenso detta mia moglie Palmira Lombardo dello stato di inventario e cauzione.

Voglio che i legati superiormente disposti a favore di essa si debbano ritenere tanto per mio amore e gratitudine, quanto come quello che la legge le attribuisce come legittimataria sulla mia eredità.

Lego e lascio alle mie nipoti Marianna, Giuseppa, e Marcella Maira, figlie del fu Michele e di mia sorella Vincenza lice centocinquanta ad ognuna di essa per

una sola volta.-

Lego e lascio alle mie nipote Rosa e Maria Orete Nigliaccio, figlie del fu Andrea e di mia sorella Giuseppa lire centocinquanta per una, e per una sola volta.

Lego e lascio alla mia nipote Francesca Stupia, figlia di Alfonso e di Maria Orete Nigliaccio lire cinquecento per una sola volta.

Lego e lascio a mia nipote Maria Arena e all'altra nipote Biagia Arena, figlia del fu Cristoforo e di Giuseppa Caniglione, lire centocinquanta per una e per una sola volta.

Lego e lascio a mia nipote Filippa Nigliaccio fu Andrea e della defunta mia sorella Giuseppa lire duemila e per una sola volta.

Lego e lascio a mia sorella Vincenza dieci salme di frumento in proprietà per una sola volta.-

Lego e lascio alla medesima mia sorella Vincenza la somma di lire duemila in usufrutto, la proprietà delle quali la lego e lascio ai miei nipoti Luciano Alfonso e Biagia Maira del fu Michele e della detta mia sorella Vincenza.-

Lego e lascio alla mia nipote Teresa Arena fu Giuseppe e della fu Letizia Spampinato la somma di lire mille per una sola volta.

Lego e lascio ai miei nipoti Andrea, Francesco Paolo, Eugenio e Marcello Arena del defunto mio fratello Giuseppe la somma di lire mille e cioè duecentocinquanta per uno, per una sola volta.

Lego e lascio ai miei nipoti Giuseppe, Ignazio,

Andrea e Sebastiano Arena, figli del defunto mio fratello Cristoforo lire duemila e cioè lire cinquecento per ciascuno, per una sola volta.

Lego e lascio a mio nipote Sebastiano Arena fu Giuseppe e fu Letizia Spampinato la bottega di mia proprietà sita in contrada Porta Palermo, attualmente tenuta in fitto da Fortunato Amalfi, segnata col n..... civico, tanto in proprietà che in usufrutto, e il certificato di rendita di lire centotrenta annue sul ~~gr~~ Gran Libro di Numero 538795 del 1° gennaio 1874 per la costituzione del patrimonio sacro ove vorrà darsi al sacerdozio.

Lego e lascio lire duemila ai poveri e gli orfani ricoverati sotto la direzione delle piccole suore del Boccone dei Poveri, per una sola volta.

Lego e lascio alla Rappresentanza Municipale di questa mia diletta patria la collezione dei miei libri scientifici e letterari, con la preghiera di collocarli in unico scaffale.

Lascio a la libertà della mia diletta moglie e dei miei esecutori testamentari, qui sotto nominati la cura delle mie modeste pompe funebri e della mia modesta sepoltura.-

Ove all'epoca della mia morte non vi saranno tutti i fondi per soddisfare i legati superiormente disposti gli esecutori testamentari potranno ricorrere alla vendita del certificato di rendita sul debito Pubblico di lire cinquecento annue eo col fruttato delle terre di mia proprietà, il quale unitamente alla proprietà sarà consolidata, testo che saranno soddisfatti tutti i legati da me disposti, in testa all'amministrazione del

Pio ~~za~~ Istituto Ospedale Civico, chiamata dallo Statuto, approvato con R. Decreto del giorno.....

Istituisco per mio erede universale in tutti i miei beni urbani, rustici, crediti, azioni, depositi, tranne dei legati superiormente disposti, l'Ente Morale Ospedale Civico sopra cennato, volendo espressamente che il reddito delle mie tenute e qualunque altro reddito fosse destinato al mantenimento degli ammalati poveri che vi saranno.-

(In questo punto si legge per interlinea la seguente postilla:)

" Ammessi dalla Commissione amministrativa chiamata dallo statuto, la quale avrà l'obbligo di collocare in fitto le terre di mia proprietà, al valore della asta pubblica, dopo stabilito il prezzo per ogni salma, in base alla quale si dovrà bandire l'asta pubblica, e per la durata che sarà stabilita dalla detta Commissione.

Se per un caso qualunque potrà essere soppresso detto Pio Istituto, allora il debito netto come sopra esposto, sarà destinato per il mantenimento o sussidio dei giovani di questo Comune, i quali ottenuta la licenza liceale vorranno apprendere una scienza qualunque presso qualunque ateneo di Italia.

Il mantenimento o sussidio dianzi cennato sarà concesso in primo luogo ai miei parenti più stretti in grado, e se si presenteranno parecchi saranno preferiti coloro i quali avranno ottenuto la licenza liceale ~~materna~~ con maggiori punti di merito.

Inibisco all'amministrazione dell'Ente Ospedale o della Congregazione di Carità il sistema della ren-

dita delle mie terre, volendo che fossero conservate in natura e col reddito provvedere agli scopi di beneficenza superiormente stabiliti.

Nomino per i miei esecutori testamentari i miei carissimi amici Eugenio Cav. D'Anico, Cav. Avv. Alfonso Spina e Cav. Not. Francesco Scarlata, pregandoli di accettare l'incarico e di eseguire le mie disposizioni testamentarie.-

Il superiore testamento olografo è stato interamente scritto, datato e sottoscritto di mio proprio carattere, firmato in ciascun foglio e nella postilla esistente.-
F.to Sebastiano Dott. Arena

Quale testamento chiaramente apparisce di essere stato scritto di unico e solo carattere, senza nessuna postilla in margine, meno quella superiormente accennata esistente alla pagina 5^a sotto la linea 19^a e sopra 20^a dove sta scritto "ammessi dalla Commissione", è stato firmato dal testatore Arena, tanto in margine del primo foglio, che in margine del secondo, prima pagina e in fine dello stesso.

Segue la recezione del Notaro e la registrazione in Valguarnera 13/3/1889, N.346; Vol.24, Cos.181.

Segue la dichiarazione di morte del testatore avvenuta in Valguarnera il 10/3/1889.